

April 10, 1985

Antonio Rubbi, 'Note for Comrades: Natta and Pajetta'

Citation:

"Antonio Rubbi, 'Note for Comrades: Natta and Pajetta'", April 10, 1985, Wilson Center Digital Archive, Fondazione Istituto Gramsci, Archivio Partito comunista italiano, Cina, 8601, 0080-0084. <https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/208316>

Summary:

Introduced by a cover letter by Antonio Rubbi dated April 10, 1985, this document is a letter from Siegmund Ginzberg dated March 30, 1985 updating the PCI on the situation in China. The topics covered include a conversation with Hu Yaobang, Natta's visit, Australia, Vietnam and Cambodia, relations with the USSR, the economy, change in the CCP and the Japanese Communist Party.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

8601 0080

Nota per i compagni: NATTA
✓PAJETTA

Ho ricevuto da Ginzberg la lettera che vi accludo. Contiene alcune valutazioni che ritengo possano interessarvi. Vorrei precisare che lo abbiamo incaricato di rappresentare il giornale e il partito alla Festa del quotidiano del PC giapponese (5-8 maggio. Non potevamo mandare nessuno da qui per via delle elezioni). Così scriverà anche alcuni articoli sul Giappone.

Avrei qualche perplessità a stringere un rapporto diretto con questo spezzone del PC indonesiano (di fatto ve ne sono tre). Bisognerebbe sentire anche quelli che sono a Mosca per verificare se le valutazioni loro combaciano con quelle che si danno qui.

Saluti.

Antonio Rubbi

A. Rubbi

Roma, 10 aprile 1985

DIREZIONE P. C. I.	
SEZ. ESTERI	
Data	10/4/85
Prot. N.	97

Prot. N°42/D.I.

Pechino, 30 marzo 1985

Caro Rubbi,

grazie per le cortesi parole del tuo biglietto. D'accordo - ti deve essere già giunta la segnalazione da parte di Foa cui avevo fatto avere subito un telex - per la festa dell'Akahata. Per i tempi non ci dovrebbero essere problemi perché il figlio dovrebbe nascere il 2 giugno (molto nazionalista, come vedi), quindi riesco ad essere ampiamente di ritorno. Il programma che ho in mente è di lasciare Pechino a metà aprile, recarmi nel Jiangsu per rivedere "Taoyuan un anno dopo", passare una settimana - stavolta l'ho ottenuta - in un villaggio molto più povero del nord dello Jiangsu, quindi molto più vicino a quella che è la media delle campagne cinesi; quindi andare a Shanghai (sulla carta geografica è lì vicino, ma vedendo meglio mi sono reso conto che sono 15 ore di treno), starvi qualche giorno per vedere cos'è la nuova Borsa valori e altre cose; e raggiungere a fine aprile Tokyo da Shanghai che è già a metà strada tra Pechino e Tokyo. Così posso avere qualche giorno per pensare al da scrivere sul Giappone: vorrei in particolare andare a Hiroshima e a Nagasaki, anche se mi sto scervellando sul come dare un taglio alla cosa che si distingue dalle migliaia di cose che sono già state scritte sul tema.

Quindi, la cosa migliore sarebbe sentirci entro metà aprile per i particolari - se ve ne sono - e eventuali altre cose che crediate opportuno dire o concordare coi giapponesi (comunisti o socialisti che siano). A proposito ho già una cosa dettami da Hu Yaobang, di cui vi riferisco qui sotto.

Ho tre temi su cui dilungarmi: 1] l'incontro con Hu Yaobang dell'altro ieri (giovedì 28 marzo) a proposito del quale ho alcune cose da aggiungere rispetto a quanto già avrete letto su "l'Unità" di domenica 31 marzo. 2] Un incontro con il segretario del Partito comunista indonesiano. 3] La possibilità di migliorare notevolmente ed arricchire il progetto, già in corso, della pubblicazione da parte degli Editori Riuniti di una raccolta degli scritti di Deng Xiaoping. Qui potrebbe essere molto utile anche un aiuto da parte vostra.

Infine devo segnalarvi che la delegazione guidata da Zhu Dachen è stata estremamente soddisfatta del viaggio in Italia - lui sta scrivendo un lunghissimo rapporto, e credo che l'incontro con Hu Yaobang sia stato deciso dopo che gli è stata consegnato il primo dei capitoli del rapporto - e che più volte hanno insistito perché trasmettessi il loro ringraziamento e la loro estrema soddisfazione a Rubbi e a tutti gli altri compagni.

8601 0082

CONVERSAZIONE CON HU YAOBANG (28 marzo 1985)

E' stata una cosa direi piuttosto inusuale. Gli avevo chiesto, come sapete, un'intervista da pubblicare nel libro-rotocalco su Berlinguer e gli avevo presentato alcune domande per iscritto (le allego in appendice). Mi ha fatto avere in risposta un testo scritto, sottolineando che le domande lo avevano molto aiutato nella riflessione e facendomi dire che comunque avrebbe voluto vedermi brevemente, non piu' sul tema Berlinguer - su quello c'era gia' il testo scritto - ma su altre cose. Ho chiesto se dovevo fare altre domande, mi hanno risposto che non era necessario, si sarebbe trattato di una conversazione informale. Alla fine della conversazione - erano in programma 30 minuti, e' durata 45 - mi ha chiesto di elaborare pure come mi pareva le cose che mi aveva detto, di non mettere le virgolette su alcuni punti e di non pubblicarne altri. Ecco qui di seguito - con qualche tentativo di interpretazione, su cui potrei pero' anche sbagliarmi - i principali punti che non figurano nell'articolo sull'"Unita'":

Ha cominciato a dire il vero con una serie di lodi, persino imbarazzanti, di come copriamo la Cina sull'"Unita'". Poi mi ha annunciato che aveva dato disposizione perche' venga pubblicata in cinese una raccolta dei miei articoli scritti in questi anni. E cosi' via per un bel po' del colloquio...

LA VISITA DI NATTA - Hu ha chiesto della salute e mi ha chiesto di trasmettere il suo saluto a Natta, Pajetta, Pecchioli, Rubbi e a Nilde Iotti. Quindi ha detto che attende di incontrarsi col compagno Natta. Sa che e' molto occupato dai problemi interni, e dice che puo' venire quando gli sara' conveniente. Puo' venire a giugno, a luglio, in agosto, a settembre e anche piu' tardi. Ma ad agosto, "sai, dice, che fa molto caldo ed e' faticoso". Settembre e' molto bello, ma ci sara' in corso la conferenza d'organizzazione del PCC: dice "per noi non e' un problema pero' anche se viene a settembre". A ottobre, arrivera' qui Ceausescu: anche questo non e' per loro un problema, ma si chiede se sia conveniente che le due visite si accavallino. Quindi, mi pare di capire - se non sbaglio l'interpretazione - che la visita venga auspicata prima di quella di Ceausescu e non in agosto (quando fara' "caldo" non solo atmosfericamente, ma anche nel clima della preparazione della conferenza d'organizzazione).

AUSTRALIA, VIETNAM, CAMBOGIA. Questo era certamente uno dei temi di cui voleva parlare. Anche perche' probabilmente aveva gia' visto l'articolo pubblicato sull'"Unita'" il 19 marzo. Mi hanno poi pregato di non mettere tra virgolette le cose che mi aveva detto perche' altrimenti si sarebbe potuto offendere Hawke, che ci tiene a passare lui da mediatore.

8601 0083

Poi mi hanno chiesto di non pubblicare una cifra sugli effettivi della guerriglia cambogiana che sarebbero passati da 20.000 6 anni fa a 70.000 ora, benché i vietnamiti abbiano preso le basi (ho l'impressione che sia una valutazione un po' esagerata: ma serve a salvare la faccia e a ribadire che non c'è affatto bisogno di una "seconda lezione", perché la guerriglia anzi si rafforza). Quanto alla "seconda lezione", un'altra affermazione è interessante: gli avevo detto a un certo punto che, quando si fosse deciso ad andare ancora ad ispezionare le truppe alla frontiera, sarei andato volentieri con lui; ha fatto una grande risata e detto che c'era già andato due volte e che sperava di non doverci andare più per quest'anno. Altra cosa interessante la spiegazione del perché le condizioni per una conferenza internazionale sulla Cambogia (sollecitata dai vietnamiti, ad un certo punto sposata dallo stesso Sihanouk, accolta dai sovietici) "non sono ancora mature": "ci sono altri che non sono favorevoli". Siccome non ha detto "noi non siamo favorevoli", immagino che si riferisca ai khmer rossi.

CINA-URSS. La chiave mi sembra nella cautela: non è chiaro che cosa vogliono fare i sovietici; gli elementi di "cristallizzazione" sono troppo forti perché possano mutare velocemente; le speranze ci sono ma sono ancora "vaghe". Comunque, conferma che ora si parla anche di rapporti partito-partito e non solo Stato-Stato. (Con gli ungheresi il fossato è già stato saltato: vedi messaggio inviato al loro Congresso).

ECONOMIA. Il guaio che hanno dovuto affrontare è che hanno stampato troppo allegramente moneta. 10 miliardi di yuan di troppo sono finiti nelle mani di consumatori paganti che non avevano abbastanza cose da comprare con questi soldi. La cosa è costata la testa al presidente della Banca di Cina. In febbraio sono riusciti a far rientrare 7 dei 10 miliardi, incoraggiando i consumi e addirittura sacrificando 2 miliardi di dollari per l'acquisto di beni di consumo all'estero. Insomma, quella che per un certo periodo era sembrata una follia consumistica, persino il diffondersi del mercato nero valutario, evidentemente tollerato, non erano affatto "follie" ma parte di una manovra monetaria studiata. Ritorno all'ortodossia "macista"? Macché, semmai mi pare che siamo nel campo dell'ortodossia monetarista.

IL PROBLEMA POLITICO CENTRALE. È la preparazione della Conferenza d'organizzazione di settembre. Vogliono cambiare il 15% del Comitato centrale e dell'ufficio politico, via i vecchi e dentro nuovi giovani. La garanzia del nuovo corso è nel successo e nella possibilità di condurre a buon fine senza traumi questa grossa operazione, di proporzioni paragonabili a quella compiuta al XII Congresso (settembre 1962). Con un'esercitazione sulle liste - che non ho ancora

3601 0084

portato a termine - sarebbe persino possibile prevedere chi esce e chi entra dei principali. Mi hanno chiesto di non dare la cifra, ma di dare pure l'obiettivo del rimpasto: devo dire anche che i presenti erano tutti allibiti, perche' questa faccenda del 15 % non era nota a nessuno, forse solo all'interno dell'ufficio politico. Devo pensarci meglio, ma ho l'impressione che qui stia uno dei messaggi principali del colloquio, preavvertire di quel che si intende fare perche' si possa interpretare meglio quel che avverra' nei mesi a venire. Oltre al fatto che l'artefice principale della cosa e' proprio Hu Yaobang e non altri: almeno cosi' interpreto l'affermazione, en passant, "naturalmente ci lavoriamo tutti, non solo io".

PC CINESE E PC GIAPPONESE. Nel corso della conversazione, tenendo conto del carattere molto informale e amichevole con cui si svolgeva, quando si e' arrivati al punto dei miei programmi di lavoro, gli ho detto che c'era in programma anche il viaggio a Tokyo e gli ho chiesto se c'era qualcosa da dire ai giapponesi. Benissimo, ha detto Hu riferendosi al viaggio a Tokyo, poi ha aggiunto che qualcosa gli si poteva dire, purché non fosse attribuito direttamente a lui. Che i cinesi sono pronti a riprendere i rapporti col PCG, ma quelli devono comprendere che non e' necessario che una delle due parti riconosca formalmente gli errori del passato. Insomma, mi ha spiegato, "i militanti del nostro partito non permettono che noi si critichi ancor di piu' il compagno Mao Tse-tung, le grandi masse dei militanti non ci approverebbero se facessimo questo", affermazione che comprendo nel modo seguente: noi lo faremmo anche, pero' qui non si puo' maltrattare Mao piu' di tanto, altrimenti ci saltano addosso, trova il modo di spiegargli questo punto, ovviamente senza attribuire quello che dici precisamente a me.